



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

9 giugno 2020

### **ARGOMENTI:**

- Uisp sul territorio, iniziative, interviste e attività: Bologna, Grosseto, Livorno, Rimini
- Campagna Mettiamoci in gioco : limitare le infiltrazioni
- Piano Colao: i passaggi dedicati al Terzo Settore
- Bonus affitti: "Gli enti non profit sono ammessi anche senza il calo del fatturato" (Gabriele Sepio su Sole 24 ore)
- Calcio: vince la linea di Gravina (FIGC)
- Calcio femminile: il campionato non riprenderà. "La favola è già finita" (Audisio su Repubblica)
- In campo senza tifosi, per gli arbitri sarà più dura
- Il no del ministro Provenzano "Basta eventi di soli uomini, nessun maschio deve sentirsi assolto"
- Il Paese senza istruzione, lo scandalo della scuola dimenticata

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

## **Martina: "Il giro del mondo a nuoto? L'ho già fatto almeno due volte"**

Grimaldi "In acqua ho coperto più di 100mila chilometri, ma non è ancora arrivato il tempo per smettere"

Publicato il 9 giugno 2020 , di **Alessandro Gallo**

Serena, appagata. E pronta a ricominciare in piscina, anche se i ricordi dei Giochi Olimpici, dei Mondiali e degli Europei sono lontani. Martina Grimaldi, bronzo nel fondo ai Giochi di Londra (unica medaglia del nuoto azzurro), a 31 anni, è un punto di riferimento per Fiamme Oro e Cn Uisp. "Dal 2007 a oggi ho già fatto il giro del mondo due volte e mezzo. L'acqua resta il mio ambiente naturale. Anche se magari rinuncerò all'idea di fare la 25 chilometri". Il calcolo per Grimaldi è facile: la circonferenza della terra è di...

**CONTINUA A LEGGERE**

# Uisp: Nonostante l'attività cicloamatoriale sia stata sospesa a causa del Coronavirus, è un periodo particolarmente felice per la mobilità su due ruote



Published 14 ore ago on 8 Giu 2020



By Redazione

“E proprio in questo momento – afferma Giuseppe Malentacchi, coordinatore sda ciclismo Uisp Grosseto – possono tornare d’attualità tematiche che la Uisp da sempre porta avanti nel rispetto dell’ambiente e delle salute di sportivi e cittadini”. “In questa fase di ritorno alla normalità – aggiunge Malentacchi – i mezzi pubblici non possono essere la soluzione. Con la bicicletta si può riproporre il proposito di ridisegnare gli spazi urbani, dando preferenza all’acquisto di biciclette elettriche e non. Oltre ad essere un mezzo di locomozione adatto ai bambini, agli adulti ed agli anziani, permette di andare ovunque senza sforzi proibitivi alla scoperta di tantissimi aspetti della nostra città che con l’uso dell’auto ci sfuggono e soprattutto garantisce benefici all’ambiente. Usiamola per raggiungere il posto di lavoro, andare a scuola, nel tempo libero e nel fine settimana”. Ben vengano, secondo Malentacchi, gli incentivi, di pari passo a nuovi interventi da parte delle istituzioni. “Invitiamo gli enti pubblici – scrive Malentacchi – ad ammodernare e ridisegnare le piste ciclabili, in modo da collegare in sicurezza la città con tutti i quartieri e le frazioni periferiche, contrastando l’inquinamento e il traffico e promuovendo uno stile di vita sano”. Malentacchi torna poi a parlare di un progetto già proposto anni fa: vedere collegate tramite piste ciclabili le frazioni con il capoluogo. “Quel sogno – aggiunge il coordinatore della sda ciclismo – in parte si è realizzato con le piste ciclabili ultimate: Grosseto – Marina di Grosseto – Principina a Mare – Grosseto/Marina di Alberese tramite il nuovo ponte sull’Ombrone – Grosseto/Roselle Scavi/Batignano. Tutto questo grazie alla sensibilità delle amministrazioni comunali che si sono succedute in questi ultimi anni”. “Sarebbe auspicabile – si augura Malentacchi – collegare anche Grosseto e Braccagni e Montepescali sfruttando le strade più idonee. Mi auguro, come del resto tutti i ciclisti grossetani, che venga rivista e modificata in alcuni punti la viabilità del centro urbano per garantire l’uso della bici in sicurezza. Senza dimenticare il collegamento Grosseto-Istia d’Ombrone. Infatti la circolazione in questo tratto di strada è particolarmente pericolosa. La nostra proposta è quella di poter unire, tramite percorrenze che saranno individuate dai tecnici, Istia con le ciclabili già esistenti (Roselle – piazza Barzanti), e la futura ciclovia tirrenica che collegherà Ventimiglia a Roma”.

# Uisp, Malentacchi promuove l'uso della bicicletta: «Ottimale per salute e tutela dell'ambiente»

di Redazione - 08 giugno 2020 - 18:57

 Commenta  Stampa  Invia notizia

Più informazioni su  ciclismo  cicloamatori  uisp  grosseto

GROSSETO – Nonostante l'attività cicloamatoriale sia stata sospesa a causa del Coronavirus, è un periodo particolarmente felice per la mobilità su due ruote. “E proprio in questo momento – afferma Giuseppe Malentacchi, coordinatore sda ciclismo Uisp Grosseto – possono tornare d'attualità tematiche che la Uisp da sempre porta avanti nel rispetto dell'ambiente e delle salute di sportivi e cittadini”.

“In questa fase di ritorno alla normalità – aggiunge Malentacchi – i mezzi pubblici non possono essere la soluzione. Con la bicicletta si può riproporre il proposito di ridisegnare gli spazi urbani, dando preferenza all'acquisto di biciclette elettriche e non. Oltre ad essere un mezzo di locomozione adatto ai bambini, agli adulti ed agli anziani, permette di andare ovunque senza sforzi proibitivi alla scoperta di tantissimi aspetti della nostra città che con l'uso dell'auto ci sfuggono e soprattutto garantisce benefici all'ambiente. Usiamola per raggiungere il posto di lavoro, andare a scuola, nel tempo libero e nel fine settimana”. Ben vengano, secondo Malentacchi, gli incentivi, di pari passo a nuovi interventi da parte delle istituzioni. “Invitiamo gli enti pubblici – scrive Malentacchi – ad ammodernare e ridisegnare le piste ciclabili, in modo da collegare in sicurezza la città con tutti i quartieri e le frazioni periferiche, contrastando l'inquinamento e il traffico e promuovendo uno stile di vita sano”. Malentacchi torna poi a parlare di un progetto già proposto anni fa: vedere collegate tramite piste ciclabili le frazioni con il capoluogo. “Quel sogno – aggiunge il coordinatore della sda ciclismo – in parte si è realizzato con le piste ciclabili ultimate: Grosseto – Marina di Grosseto – Principina a Mare – Grosseto/Marina di Alberese tramite il nuovo ponte sull'Ombrone – Grosseto/Roselle Scavi/Batignano. Tutto questo grazie alla sensibilità delle amministrazioni comunali che si sono succedute in questi ultimi anni”.

“Sarebbe auspicabile – si augura Malentacchi – collegare anche Grosseto e Braccagni e Montepescali sfruttando le strade più idonee. Mi auguro, come del resto tutti i ciclisti grossetani, che venga rivista e modificata in alcuni punti la viabilità del centro urbano per garantire l'uso della bici in sicurezza. Senza dimenticare il collegamento Grosseto-Istia

d'Ombrone. Infatti la circolazione in questo tratto di strada è particolarmente pericolosa. La nostra proposta è quella di poter unire, tramite percorrenze che saranno individuate dai tecnici, Istia con le ciclabili già esistenti (Roselle - piazza Barzanti), e la futura ciclovia tirrenica che collegherà Ventimiglia a Roma”.

9 Giugno 2020

# Gare remiere 2020, la UISP scrive al Sindaco Salvetti

Livorno 9 giugno 2020 – Daniele Bartolozzi, presidente del Comitato UISP delle Terre Etrusco-Labroniche, rivolge una lettera aperta a Luca Salvetti, Sindaco di Livorno e Presidente del C.A.R., sul proseguimento della stagione remiera 2020 e sul ruolo della UISP nel mondo del remo livornese.

“L'emergenza Covid-19 ha fermato la stagione remiera livornese. Oltre alle gare che anticipano il tradizionale trittico, sono saltate anche la Risi'atori e la Coppa Barontini. Resta in ballo solo il Palio Marinaro: fissato, nel calendario originario del 2020, per il 27 giugno, è stato rinviato e adesso si lavora per individuare una nuova data. Sarà probabilmente l'unica gara della stagione 2020 e l'obiettivo, stando a quanto emerso dalle ultime notizie, è di realizzarla entro la fine di luglio. La UISP, per l'anno in corso, è stata nominata dall'Amministrazione comunale quale Ente di promozione sportiva di riferimento per l'attività remiera indetta dal Comune. A tal proposito, Daniele Bartolozzi, presidente del Comitato UISP delle Terre Etrusco – Labroniche, ha rivolto una lettera aperta al Sindaco di Livorno e Presidente del C.A.R. Luca Salvetti, L'obiettivo è quello di ribadire la disponibilità al confronto circa le decisioni da prendere, nonché per richiedere un ulteriore chiarimento sul ruolo della UISP stessa all'interno del processo decisionale relativo al proseguimento della stagione remiera e per il futuro del mondo del remo livornese.

Lettera, datata 24 aprile 2020, che non ha ancora ricevuto risposte.

Si legge in un passaggio della lettera firmata da Daniele Bartolozzi: «Avevamo chiesto la possibilità, a questa nuova Amministrazione, di tornare a dare il nostro supporto a quel mondo remiero al quale siamo legati nella sua storia da moltissimi anni e che ci ha sempre visti in prima linea nel supportare le necessità di tutti, alle cantine a noi storicamente associate e non meno ai comitati organizzatori, come il Comitato della Barontini, che si rispecchiano negli ideali e nei principi della promozione sportiva sociale e di aggregazione, cosa a noi molto cara. Lo stato attuale non ci vede coinvolti ancora in niente. Impossibilitati ad esprimersi per quelle che sono le nostre forze e segregati ancora una volta a delle regole dettate da carte remiere che sono spesso in contraddizione con le specifiche di settore. Non capiamo onestamente quale sia il motivo di tutto questo ostracismo nei nostri confronti». La questione si rende ancora più stringente alla luce dell'emergenza Covid-19 e delle relative normative per la tutela dello sport di base, degli atleti e del pubblico.

A tal proposito, continua la lettera:

«Ci troviamo ad affrontare una situazione nuova, che ci obbliga a renderci disponibili ad affrontare la questione in piena sinergia con tutti i soggetti che necessitano di supporto, risposte e vicinanza. Siamo pienamente coinvolti come UISP a vari livelli, regionale con l'Assessore Saccardi e nazionale con il Ministro Spadafora, per dare il nostro contributo, suggerimenti e strategie da riportare sui territori, ma anche su questo non nego che trovo difficoltà nel poterlo condividere in quanto pare sia difficile trovare un interlocutore per trasmettere quanto di importante viene discusso e questo indubbiamente si riflette per caduta a buona parte delle società, sportivi e dirigenti.

Confido che vi sarà un momento in cui si potrà confrontarci liberamente senza interferenze altrui in merito ai molti argomenti aperti e privi di risposte».

In attesa di feedback, Daniele Bartolozzi aggiunge un ulteriore suo pensiero sull'organizzazione del

Palio Marinaro 2020:

«Lo stato di emergenza in corso è stabilito fino al 31 luglio. Pertanto, le condizioni attuali vietano di poter programmare il Palio entro la fine di luglio.

Ma anche noi auspichiamo che si possa svolgere e restiamo a disposizione per un confronto aperto e per dare il nostro contributo al fine di trovare tutte le soluzioni percorribili, purché vi sia il rispetto delle regole e della salute di tutti.

Certo è che i protocolli sanitari devono essere messi in atto come previsto dai vari D.P.C.M emanati, che riflettono la responsabilità sugli Enti di promozione sportiva, in questo caso la Uisp, e ciò l'Amministrazione comunale non può assolutamente esimersi di tenerlo in considerazione.

Il non coinvolgimento di tutte le parti in causa, può comportare delle inosservanze per quanto sopra esposto.

La UISP e i propri associati hanno contribuito a fare la storia di questo settore con oltre 50 anni di permanenza al suo interno.

Questo non dovrà essere vanificato; una storia così lunga fatta di ricordi, di personaggi storici e battaglie sportive dovrà essere preservata in tutte le sue peculiarità e per molti altri anni».

# IL TELEGRAFO LIVORNO

## Palio Marinaro, l'Uisp non ci sta "Non vogliamo essere esclusi"

Confronto aperto sull'organizzazione della gara Forse l'unica che si farà nella stagione remiera 2020

Pubblicato il 9 giugno 2020

L'Uisp punta i piedi e chiede chiarimenti al sindaco Salvetti sull'eventuale disputa del Palio Marinaro. L'ente di promozione sportiva di riferimento per le gare remiere, infatti, si è sentita esclusa da ogni decisione in merito e il presidente Daniele Bartolozzi non ci sta. L'emergenza Covid-19 ha fermato la stagione remiera livornese: oltre alle gare che anticipano il tradizionale trittico, sono saltate anche la Risi'atori e la Coppa Barontini. Resta in ballo solo il Palio Marinaro: fissato per il 27 giugno, è stato rinviato e si lavora per individuare una nuova data.

Sarà probabilmente l'unica gara della stagione 2020 e l'obiettivo è farla entro la fine di luglio. Bartolozzi ha dunque scritto a una lettera aperta al sindaco di Livorno e presidente del Car, Luca Salvetti, per ribadire la disponibilità al confronto sulle decisioni da prendere, nonché per richiedere un ulteriore chiarimento sul ruolo dell'Uisp all'interno del processo decisionale relativo al proseguimento della stagione remiera. Lettera datata 24 aprile 2020, che non ha ancora ricevuto risposte. "Avevamo chiesto – spiega Daniele Bartolozzi – la possibilità di tornare a dare il nostro supporto a quel mondo remiero al quale siamo legati da moltissimi anni e che ci ha sempre visti in prima linea. Lo stato attuale non ci vede coinvolti ancora in niente, impossibilitati ad esprimersi per quelle che sono le nostre forze e segregati ancora una volta a delle regole dettate da carte remiere che sono spesso in contraddizione con le specifiche di settore. Non capiamo onestamente quale sia il motivo di tutto questo ostracismo nei nostri confronti". E per il Palio 2020?

"Lo stato di emergenza in corso è stabilito fino al 31 luglio. Pertanto, le condizioni attuali vietano di poter programmare il Palio entro la fine di luglio. Ma anche noi auspichiamo che si possa svolgere e restiamo a disposizione per un confronto aperto e per dare il nostro contributo, purché vi sia il rispetto delle regole e della salute di tutti. I protocolli sanitari devono essere messi in atto come previsto dai vari decreti, che riflettono la responsabilità sugli enti di promozione sportiva, in questo caso l'Uisp. E ciò l'amministrazione comunale non può assolutamente esimersi di tenerlo in considerazione".

© Riproduzione riservata



## Nbu, stasera sono di scena gli 'estrosi'

Ormai è un classico del martedì sera, un appuntamento per gli amantipraticanti della pallacanestro riminese a livello amatoriale. Parliamo di 'Nbu stories & co.', il talk show che andrà in onda in diretta, a partire dalle 21, sulla pagina Facebook di Rinascita Basket Rimini e su Youtube. Il tema della serata è 'Gli estrosi': collegati in video ci saranno i rappresentanti dei Putti Pantheguns (Marco Monacelli), del Dream City, realtà di recentissima fondazione (Andrea Renzi) e della Pallacanestro, con Andrea Boari che racconterà aneddoti e curiosità sugli estristi, la squadra con ogni probabilità più fedele al motto del barone De Coubertin. In studio – diciamo così... – condurrà come sempre la trasmissione Simone Campanati, mentre Michele Vergoni e Andrea Ramberti della Uisp saranno a loro volta collegati. La puntata odierna è la quinta e gli organizzatori stanno valutando se proseguire ancora o chiuderla qui. In origine gli appuntamenti sarebbero dovuti essere quattro, pertanto si è già 'sforato'.

© Riproduzione riservata



8 giugno 2020 ore: 14:04

**SOCIETÀ**

## **Azzardo. Giro d'affari di 100 milioni in mano ai clan: “Servono misure incisive”**

Dopo il colpo messo a segno dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo e dalla Guardia di Finanza, la Campagna nazionale “Mettiamoci in gioco” torna a chiedere interventi per limitare le infiltrazioni nel settore. “Proposte in Commissione antimafia eccellente punto di partenza”



ROMA - “Ancora una volta vengono alla luce interessi mafiosi nel settore dei giochi legali. Le numerose indagini fin qui realizzate offrono un quadro impressionante della presenza delle mafie nel gioco d'azzardo. Per questo

chiediamo nuovamente che siano approvate al più presto misure incisive per limitare le infiltrazioni mafiose nel settore". Così, in una nota, la Campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo "Mettiamoci in gioco" commenta la notizia del nuovo intervento delle forze dell'ordine per contrastare l'infiltrazione mafiosa nel settore.

Nei giorni scorsi, infatti, la Direzione distrettuale antimafia di Palermo e la Guardia di Finanza hanno scoperto una vasta rete di attività nel settore del gioco d'azzardo da parte di clan della mafia siciliana, spiega la nota della Campagna. "A dieci persone sono state applicate misure cautelari come il carcere e gli arresti domiciliari - continua la nota -. I boss avevano ottenuto concessioni governative nel settore e gestivano nove agenzie di scommesse tra Palermo, Napoli e la provincia di Salerno per un volume di gioco stimato in 100 milioni di euro".

Per le associazioni che aderiscono alla Campagna nazionale Mettiamoci in gioco, le proposte elaborate in sede di Commissione parlamentare antimafia "sono un eccellente punto di partenza per avere una legislazione più adeguata all'attivismo delle organizzazioni mafiose nel gioco d'azzardo". Alla campagna aderiscono Acli, Ada, Adusbef, Ali per Giocare, Anci, Anteas, Arci, Associazione Orthos, Auser, Aupi, Avviso Pubblico, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Confsal, Ctg, Federazione Scs-Cnos/Salesiani per il sociale, Federconsumatori, FeDerSerD, Fict, Fitel, Fp Cgil, Gruppo Abele, InterCear, Ital Uil, Lega Consumatori, Libera, Missionari Comboniani, Scuola delle Buone Pratiche/Legautonomie-Terre di mezzo, Shaker-pensieri senza dimora, Uil, Uil Pensionati, Uisp.

# Piano Colao: Welfare di prossimità, Impresa sociale, Servizio civile e dote educativa

di

• Riccardo Bonacina

15 ore fa

**Nel paper di 53 pagine indirizzato al Presidente del Consiglio e intitolato: “Iniziative per il rilancio - Italia 2020-2022” numerosi passaggi dedicati al Terzo settore e cittadinanza attiva come leve in grado di innescare trasformazioni profonde del sistema socioeconomico italiano e comunicabile nel suo insieme per generare fiducia nel Paese. Si consiglia di completare presto il cammino della Riforma del Terzo settore al più presto**

La task force guidata da Vittorio Colao ha finito i suoi lavori durati 8 settimane. La sintesi in un paper di 53 pagine indirizzato al Presidente del Consiglio e intitolato: “Iniziative per il rilancio - Italia 2020-2022” (in allegato a fondo pagina).

Nel suo **piano Vittorio Colao indica sei aree di azione** «per conseguire gli obiettivi e gli imperativi indicati», il Comitato propone gli elementi per formulare in tempi rapidi un piano di rilancio in grado di innescare trasformazioni profonde del sistema socioeconomico italiano e comunicabile nel suo insieme per generare fiducia nel Paese, sia internamente sia in campo internazionale.

Si scrive nella prima pagina: “Se non sprecare una crisi è diventato un luogo comune universale di ogni momento di difficoltà, “trasformare i costi del rilancio in investimenti per il futuro” è per gli italiani un obbligo di lealtà e un dovere innanzitutto nei confronti delle giovani generazioni. Per questo, l’obiettivo ultimo da perseguire nella fase di ripresa dopo il lockdown è quello di potenziare le infrastrutture economiche e sociali del Paese, e **investire le risorse disponibili, oltre che nelle misure di sostegno immediato a**

## **persone e mondo produttivo, in azioni trasformative che rendano l'Italia:**

- Più resiliente a futuri shock di sistema
- Più reattiva e competitiva rispetto alle trasformazioni industriali e tecnologiche in corso
- Più sostenibile ed equa per limitare gli effetti degli shock sulle fasce più vulnerabili della popolazione e scongiurare un indebolimento strutturale dei fattori “primari” dello sviluppo (capitale economico, capitale umano, capitale sociale e capitale naturale)”.

Interessante il capitolo “Individui e famiglie, in una società più inclusiva ed equa” in cui si sottolinea come la promozione del benessere individuale e collettivo è uno degli obiettivi fondamentali delle politiche pubbliche, così come la rimozione delle cause delle disuguaglianze e delle discriminazioni, esplicitamente richiamata nell’art. 3 della Costituzione. Disuguaglianze, suggerisce il piano da combattere con un Welfare più inclusivo.

XXI. Potenziare il welfare inclusivo e territoriale di prossimità, per promuovere resilienza individuale e coesione sociale
88. <b>Presidi di welfare di prossimità.</b> Creare presidi di welfare di prossimità (luoghi fisici e virtuali di incontro, orientamento alla fruizione di servizi esistenti, definizione di interventi aggiuntivi, etc.) nelle aree metropolitane e nelle città con più di 50.000 abitanti, rivolti a individui, famiglie e anziani per fronteggiare e curare le fragilità emerse con la crisi o preesistenti ad essa e promuovere il benessere individuale e collettivo.
89. <b>Supporto psicologico alle famiglie.</b> Fornire supporto psicologico, attraverso "pacchetti" di colloqui, a famiglie e individui direttamente impattati dal Covid-19, allo scopo di prevenire e ridurre sindromi depressive ed i connessi costi sociali e sanitari.
90. <b>Organizzazioni di cittadinanza attiva.</b> Rafforzare il ruolo delle organizzazioni di cittadinanza attiva per promuovere la tutela dei diritti, la cura dei beni comuni materiali o immateriali, il sostegno a persone in condizioni di difficoltà o di emarginazione.

XXII. Sostenere e includere le persone fragili e rese vulnerabili
91. <b>Progetti terapeutico-riabilitativi individualizzati.</b> Potenziare i progetti terapeutico-riabilitativi individualizzati e di vita indipendente sostenuti da Budget di Salute, quale risposta ai bisogni di cura e di emancipazione delle persone fragili e rese vulnerabili (anziani, minori, persone con disabilità) attraverso investimenti produttivi di salute e di sviluppo locale.
92. <b>Servizi Territoriali sociosanitari.</b> Recuperare la funzione dei Servizi Territoriali per la Salute Mentale e le Dipendenze Patologiche, di sostegno alla resilienza della popolazione e di inclusione sociale di persone con disagio psichico e dipendenze patologiche, attraverso investimenti mirati sul piano delle risorse umane e della formazione.
93. <b>Politiche del lavoro per le persone con disabilità.</b> Sistematizzare politiche del lavoro per le persone con disabilità, attraverso la proposta di misure ad hoc e di azioni di inclusione: istituzione di un albo nazionale tutor per il sostegno al lavoro delle persone con disabilità.

Per quanto riguarda il welfare inclusivo e territoriale di prossimità, le proposte del Comitato riguardano la realizzazione dei **Presidi Multiservizi presso i Comuni più grandi**, con particolare attenzione per azioni volte ad accrescere la coesione sociale nelle periferie urbane, e la diffusione del supporto psicologico alle famiglie e agli individui che sperimentano forte disagio psicosociale a causa dall'epidemia e delle sue conseguenze. **Il Comitato raccomanda inoltre di fare leva, a complemento dei servizi pubblici, sul contributo del volontariato e delle organizzazioni di cittadinanza attiva, da rafforzare e incentivare.**

Per quanto riguarda gli interventi a sostegno delle persone fragili e rese vulnerabili dalle crisi, occorre **adottare un approccio basato sulla domiciliarità dell'assistenza, per mantenere i legami territoriali e proteggere maggiormente le comunità.** Il Comitato raccomanda il **rafforzamento dei servizi territoriali per la salute mentale, la costruzione di un'alternativa al ricovero in RSA e RSD tramite progetti terapeutico-riabilitativi individualizzati** e di vita indipendente per persone con disabilità, minori, anziani, persone con disagio psichico, e la sistematizzazione delle politiche del lavoro per le persone con disabilità.

**Enfasi posta anche sulla parità di genere: per la prima volta con piano di nidi che raggiunga la maggioranza dei bambini in tutto il paese 60%**, per eliminare le disuguaglianze tra bambini,

assunzioni massicce nei servizi di assistenza sociale e della sanità come fatto in Germania, riforma dei congedi parentali e di paternità e  **misure per il sostegno del costo dei figli per aumentare desiderio di maternità e paternità.**

XXIV. Promuovere risorse e opportunità per bambini, ragazzi e giovani
99. <b>Fondo di contrasto alla povertà alimentare minorile.</b> Contrastare la povertà alimentare minorile derivante dalla crisi economica attraverso il rafforzamento del servizio di refezione scolastica e aumentando l'offerta gratuita di cibo nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie, promuovendo il diritto al cibo sano e sostenibile.
100. <b>Child Guarantee.</b> Finanziare un programma di contrasto alla povertà minorile in tutte le sue forme e all'esclusione sociale ( <i>Child Guarantee</i> ) con iniziative orientate in modo specifico alla fascia 0-8 anni, in linea con le indicazioni del Parlamento europeo e della Commissione europea.
101. <b>Dote educativa.</b> Contrastare la povertà educativa, il <i>digital divide</i> e la dispersione scolastica dei minorenni di famiglie beneficiarie del Reddito di Emergenza e/o del Reddito di Cittadinanza, attraverso un piano educativo di sostegno personalizzato ("Dote educativa") con azioni di presa in carico di minori in condizione di grave disagio economico esclusi, o ai margini, delle reti educative e di welfare.
102. <b>Servizio Civile.</b> Estendere il Servizio Civile, ampliandone il numero di partecipanti ed orientandolo maggiormente ad attività e servizi per ridurre il <i>digital divide</i> dei bambini e delle famiglie più povere e fornire assistenza alle persone anziane e alle persone con disabilità, quale strumento fondamentale di qualificazione del capitale umano giovanile e azione rigenerativa sul territorio.

Interessantissimo il rilancio del Servizio civile che la Commissione propone. Per quanto riguarda bambini, ragazzi e giovani, il Comitato propone interventi puntuali a protezione di bambini e adolescenti in condizioni di povertà e/o vittime di violenza, qual'istituzione di un fondo di contrasto alla povertà alimentare minorile, l'istituzione di una "dote educativa" (connessa ad un piano educativo di sostegno personalizzato) e il **potenziamento del Servizio Civile.**

**Riguardo al Terzo Settore si sottolinea** la necessità di sostenere le imprese sociali (comprese le cooperative sociali) attraverso:

- i. La piena attuazione della Riforma del Terzo Settore, in particolare per la parte relativa alle agevolazioni fiscali
- ii. Il sostegno all'accesso e alla diffusione di strumenti di finanza sociale italiani e europei
- iii. La facilitazione di processi aggregazione per tutti gli enti non profit.



## I componenti della Task Force Colao:

Elisabetta **Camussi**, Professoressa di Psicologia sociale, Università degli Studi di Milano "Bicocca", Roberto **Cingolani**, Responsabile Innovazione tecnologica di Leonardo, Riccardo **Cristadoro**, Senior Director del Dipartimento economia e statistica Banca d'Italia, Giuseppe **Falco** Amministratore Delegato per il Sistema Italia-Grecia-Turchia, Franco **Focareta**, Ricercatore di Diritto del lavoro, Università di Bologna "Alma Mater Studiorum", Enrico **Giovannini**, Professore di Statistica economica, Università di Roma "Tor Vergata", Giovanni **Gorno Tempini**, Presidente di Cassa Depositi e Prestiti, Giampiero **Griffo**, Coordinatore del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, Filomena **Maggino**, Professoressa di

Statistica sociale, Università di Roma “La Sapienza”, Mariana **Mazzucato**, Director and Founder, Institute for Innovation and Public Purpose, University College London, Enrico **Moretti**, Professor of Economics at the University of California, Berkeley, Riccardo **Ranalli**, Dottore commercialista e revisore contabile, Marino **Regini**, Professore emerito di Sociologia economica, Università Statale di Milano, Raffaella **Sadun**, Professor of Business Administration, Harvard Business School, Stefano **Simontacchi**, Presidente Fondazione Buzzi, Fabrizio **Starace**, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche dell’AUSL di Modena, **Enrica Amaturò**, professoressa di sociologia all'Università Federico II di Napoli e **Marina Calloni**, fondatrice di Against Domestic Violence, il primo centro universitario in Italia dedicato al contrasto alla violenza domestica. Inoltre, fa sapere Conte, prenderanno parte al comitato **Linda Laura Sabbadini**, direttrice centrale dell'Istat, **Donatella Bianchi**, presidente del Wwf Italia e **Maurizia Iachino**, dirigente di azienda



IL PIANO

# Più tecnologia e meno timbri Il Paese “smart” che propone Colao

di Luca Pagni

Riqualificazione permanente  
in modo che i lavoratori possano  
trovare nuovi impieghi, una spinta  
alla partecipazione femminile  
E poi forti investimenti in tecnologie,  
difesa dell'ambiente e comunicazioni  
Un progetto anche per convogliare  
il risparmio verso le Pmi



## Formazione ai lavoratori Fornitori pagati subito

**I**mpresa e lavoro è il primo dei macrosettori individuati dal Piano Colao per il “Rilancio” dell'Italia dopo l'emergenza. In favore del sistema delle aziende, la task force propone tra i primi punti di escludere il “contagio Covid-19” dalla responsabilità penale del datore di lavoro per le imprese non sanitarie. Un intervento giustificato dalla straordinarietà di una emergenza senza

precedenti. Sempre per favorire la ripartenza delle aziende, la task force propone «un codice di comportamento volontario ma fortemente sponsorizzato a livello governativo», per il pagamento rapido dei fornitori, ad esempio a 30 giorni, al fine di riattivare la circolazione dei flussi di liquidità.

**1** Mentre per «rafforzare le misure di sostegno alle start-up e PMI innovative» occorre un incremento delle agevolazioni fiscali per l'investimento da parte di cittadini, società e fondi specialistici». Interventi a sostegno dell'occupazione: il più innovativo riguarda la riqualificazione di lavoratori e disoccupati attraverso fondi specializzati. In particolare, si prevedono incentivi alle imprese (ad esempio, defiscalizzazione di spese di formazione, riduzione del cuneo), incentivi ai lavoratori, utilizzo di programmi formativi di qualità e un sistema di valutazione della qualità dei programmi di formazione.

L'eccezionalità del momento si ravvisa anche nella proposta che riguarda i lavoratori con contratti a termine: andrebbero prorogati almeno fino alla fine dell'anno, anche in deroga alle regole che in alcuni casi ne vietano i rinnovi quando, per esempio, è stato raggiunto il numero massimo. © RIPRODUZIONE RISERVATA



## Niente stop dai Comuni alle infrastrutture

**L**e infrastrutture e l'ambiente sono il «volano del rilancio», spiega il piano messo a punto dalla task force. In primo luogo perché i lavori connessi alla creazione di nuove infrastrutture e al «Green Deal» italiano metteranno in moto masse finanziarie e forze lavorative ingenti, e poi perché proprio queste infrastrutture aiuteranno il Paese a crescere di più nel futuro. Proprio per questo si propone di

2

semplificare l'applicazione del codice degli appalti, applicando alle infrastrutture «di interesse strategico» le direttive europee e, parallelamente, rivedere la normativa in un nuovo codice, basato sulle stesse direttive.

Al tempo stesso andranno rimossi gli ostacoli alla loro realizzazione anche attraverso «leggi o protocolli nazionali di realizzazione non opponibili da enti locali», con una «unità di presidio» presso la Presidenza del Consiglio. Necessario anche «sburocratizzare i processi con la Pubblica amministrazione, formalizzando tramite ricevuta telematica la formazione del silenzio assenso e vietando la richiesta di documenti specifici (da parte della Pa) laddove l'autocertificazione è accettabile».

Tra le azioni più urgenti consigliate «una rete in fibra» che copra tutta l'Italia, una spinta alle reti 5G, anche alzando i limiti per le emissioni che oggi in Italia sono tre volte più bassi di quelli medi europei, «negoziare un'estensione delle concessioni equilibrata e condizionata ad un piano di investimenti espliciti e vincolanti (ad esempio nei settori autostrade, gas, geotermico e idroelettrico), coerenti con le macro direttive del Green Deal europeo». © RIPRODUZIONE RISERVATA



## Alta velocità completata per rilanciare il turismo

**D**are agevolazioni e defiscalizzazioni per le attività del 2020-2021, incentivando gli operatori ad aprire in modo da preservare sia l'avviamento sia l'occupazione, in particolare stagionale». Per esempio, con la «defiscalizzazione contributiva in caso di assunzione, un aumento delle agevolazioni rispetto agli extra costi dovuti alla sanificazione», fino ad arrivare a «incentivi alla

3

riapertura». È quanto prevede il Piano Colao nel settore Turismo e cultura. La task force - sempre nell'ottica di migliorare la qualità e il rilancio del settore - suggerisce come «migliorare l'accessibilità del turismo italiano, investendo nei collegamenti infrastrutturali chiave relative alle aree/poli turistici ad alto potenziale e

ad oggi mancanti, potenziando le dorsali dell'Alta Velocità, alcuni aeroporti turistici minori e la logistica intermodale per le città d'arte». Tra gli interventi si sottolinea lo sviluppo dell'Alta velocità ferroviaria sulla dorsale adriatica (Bologna-Taranto), e il completamento dell'Alta velocità sulla dorsale tirrenica, in modo che arrivi fino in Sicilia». Infine, il piano punta sulla riqualificazione delle strutture ricettive, molto frammentate e di fascia intermedia «mentre cresce la domanda per quelle medio-alta soprattutto da parte dei turisti esteri che rappresentano il 75% delle presenze in hotel a 5 stelle». Ma serve anche una strategia per «valorizzare il potenziale inespresso dell'offerta del Paese, incentivando la bassa stagione, «definendo con anticipo i calendari scolastici, incentivando poli turistici in aree ad alto potenziale naturalistico, paesaggistico o culturale, rafforzando la rete e le attività delle «Città Creative» italiane». © RIPRODUZIONE RISERVATA



## “Salute digitale” per tutti i cittadini

**T**ema centrale nella strategia delle “Iniziative per il rilancio” previste dal piano Colao è la sburocratizzazione sia delle opere pubbliche, sia del rapporto con i cittadini e imprese. In questo capitolo si prevede la necessità di applicare la telemedicina non solo per Covid ma per garantire cura a tutti i pazienti. L’obiettivo è la «digital health nazionale»: televisite, teleconsulti e anche una gestione

4

amministrativa dei pagamenti a distanza. Allo stesso tempo si propone di sviluppare un sistema di monitoraggio sanitario, basato sulla ‘Tessera Sanitaria’, che consenta di alimentare le banche dati, dalle cause di morti alla condivisione dei ricoveri ospedalieri.

Per le opere pubbliche, la task force propone di identificare le infrastrutture «di interesse strategico» e creare un presidio di esecuzione che elimini ostacoli alla loro realizzazione anche attraverso «leggi o protocolli nazionali di realizzazione non opponibili da enti locali». La pianificazione degli interventi - suggerisce la task force - dovrebbe avvenire attraverso un presidio presso la presidenza del Consiglio.

Per accelerare la ripresa, la task force ha individuato alcune riforme per semplificare il rapporto con la «burocrazia difensiva»: per esempio, legando la responsabilità dei dirigenti pubblici ai soli risultati della gestione, e prevedere per l’eventuale «danno erariale un premio assicurativo pagato dall’amministrazione». Altre misure “anti-burocrazia” sono previste nell’ampliamento degli ambiti di autocertificazione e dei meccanismi di silenzio assenso, accompagnato da certezza dei tempi e da maggiori controlli. © RIPRODUZIONE RISERVATA



## Istruzione mirata alle nuove professioni

Con l'Italia tra le ultime nazioni in Europa come percentuale del Pil investito in ambito scolastico (3,8% a fronte di una media europea del 4,6%), il piano Colao propone di lanciare iniziative di "upskilling" facendo leva

5

sul settore privato per supportare insegnanti, cultura, ricerca e scuola, e di creare dei poli nazionali di eccellenza scientifica. Tra i progetti per l'istruzione «una campagna di volontariato che affianchi le strutture pubbliche (ovviamente senza sostituirle)

nel supporto della formazione»; la campagna di crowdfunding "Adotta una classe" per infrastrutturare digitalmente e tecnologicamente le classi; il programma nazionale "Impara dai migliori", col quale per 20 sabati all'anno grandi aziende high tech,

enti di ricerca e università fanno corsi di aggiornamento su temi innovativi agli insegnanti di liceo e medie; la "Gara dei talenti", con aziende e donatori organizzano una serie di concorsi tipo Hackathon per giovani studiosi su temi di grande rilievo tecnologico, sociale e culturale. I concorsi premiano gli studenti e le scuole (e li mettono in contatto con investitori). Importante anche legare il mondo dell'istruzione a quello del lavoro. Per questo il piano prevede la «spinta alla formazione su nuove competenze», un orientamento dei giovani che concili le loro aspettative «con le trasformazioni del sistema socioeconomico», un «canale di istruzione terziaria professionalizzata» e una piattaforma digitale di "education to employment", che preveda corsi sviluppati dalle aziende per le competenze di cui hanno bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Raddoppio asili nido e lotta al gender gap

**I**l piano Colao si propone, al sesto punto, di promuovere il benessere degli individui e delle famiglie, di combattere disuguaglianze e discriminazioni, di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro delle donne anche potenziando congedi parentali e di paternità. Alle famiglie va offerto supporto psicologico per ridurre le conseguenze psicologiche della crisi Covid. Tra le proposte si

6

segnala quella sugli asili nido: si punta a raggiungere «in 3 anni il 60% dei bambini eliminando le differenze territoriali tra Centro, Nord e Mezzogiorno». Attualmente la disponibilità di posti nei nidi non supera il 25% del totale ed è fortemente sperequata sul territorio: nelle regioni meridionali i posti

disponibili coprono solo il 10%. Si chiede inoltre un'organizzazione dei servizi «con orari flessibili e aperture anche nei giorni festivi». La task force propone l'introduzione di un assegno unico variabile in base al reddito familiare che assorba le detrazioni fiscali per i figli a carico, l'assegno al nucleo familiare, il bonus bebè, l'assegno al terzo figlio.

Tra i punti più importanti, la lotta agli stereotipi di genere. Va rafforzato il ruolo delle donne nel mondo del lavoro, delle istituzioni e della società con incentivi e norme sulle quote di genere, per riequilibrare la presenza femminile negli organi apicali e consultivi e per ridurre il divario retributivo di genere. Interventi sono previsti contro la violenza sulle donne: vanno raddoppiate le case rifugio e rafforzati i centri anti-violenza pubblici e privati. Infine «incentivi per l'assunzione di donne italiane e immigrate che intraprendono percorsi di uscita dalla violenza». © RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'analisi

# Quattro montagne da scalare

di **Roberto Perotti**

**I**l piano Colao è un documento per molti versi impressionante. Per la prima volta si mettono nero su bianco una serie di proposte concrete e organiche per rivoltare l'Italia come un calzino. Ora il pallino passa al premier Conte. Non sarà facile distillare le priorità tra le migliaia di proposte, ed evitare i rischi insiti nell'attuazione. Eccone alcuni. Primo, le difficoltà non saranno politiche nel senso di "partitiche", perché in gran parte le proposte credo siano condivisibili da quasi tutti. Il problema sarà la resistenza di alcune categorie che si opporranno alla modernizzazione dei rispettivi settori.

● *continua a pagina 29*

→ segue dalla prima pagina

**L**a storia italiana è piena di politici bravissimi negli intrighi politici, ma totalmente inetti nell'affrontare la burocrazia ministeriale o le associazioni di categoria. Se questo avvenisse anche nella fase di attuazione del piano Colao sarebbe un disastro. Per evitarlo, è necessario che i politici, e Conte in testa, facciano quello che quasi mai hanno fatto nella storia italiana: impegnarsi nei dettagli dell'attuazione dei provvedimenti.

Secondo, anche se il piano Colao è stato concepito come un piano organico, inevitabilmente, data la sua vastità e il poco tempo a disposizione, in parecchie parti va riempito di contenuti specifici. Il rischio è di ottenere un risultato paradossale: una proliferazione legislativa incontrollata che si concentri sugli aspetti formali. Pensiamo al decreto rilancio, fatto da centinaia di pagine e di rimandi a decine di norme, e moltiplichiamolo per cento. Anche in questo caso ci vorrà un occhio vigile e attenzione al dettaglio da parte dei politici per imporsi agli apparati ministeriali.

Terzo: anche se non se ne parla mai, ci sono ministeri e ministeri. Non tutti i ministeri hanno la capacità di attuare le riforme di loro competenza del piano Colao. Nella mia limitata esperienza le differenze di capacità delle persone e degli apparati sono abbastanza evidenti. Un premier che si rispetti deve capire quando un ministro o un ministero non sono in grado di produrre riforme concrete (al di là del legalese di cui tutti sono espertissimi), e agire di conseguenza, senza mettere la testa sotto la sabbia. La riforma più difficile del governo Renzi, il Jobs Act, poté essere attuata perché nella fase iniziale il ministero del Lavoro fu di fatto esautorato.

Quarto: la commissione Colao non aveva i compiti di una spending review. Non dovendo occuparsi di costi, il piano inevitabilmente cade nella tentazione di aggiungere soltanto senza mai togliere, anche quando disboscare farebbe bene. E questo può mandare il messaggio sbagliato ai politici. Per esempio, nel capitolo sul Turismo (il più debole, insieme a quello su Famiglia e Welfare) c'è l'immancabile Piano strategico per il Turismo, per individuare le «azioni chiave per il rilancio» del settore, e la new entry del Piano comunicazione Turismo Italia, per «sviluppare proattivamente contenuti promozionali». Il rischio è che siano l'ennesima occasione per sviluppare una burocrazia già elefantica invece di riformarla. Per esempio, il piano propone di aumentare il budget per il marketing del turismo, quando il problema storico noto a tutti è piuttosto la leggendaria inefficienza delle agenzie che se ne dovrebbero occupare. Analogamente, la parte sul welfare è una serie lunghissima di proposte, esortazioni e raccomandazioni forse condivisibili ma senza che ci si preoccupi di come innestarle su un welfare già abbastanza caotico così come è ora. Ma soprattutto in questa parte si cade nelle proposte generiche (come l'ennesima cabina di regia, questa volta di "Benessere Italia") e nel vizio italiano di affidarsi alle espressioni roboanti: «Trasformazione dei costi sociali e sanitari in investimenti produttivi di salute e sviluppo locale», «il beneficiario del progetto da oggetto di intervento deciso da altri diventa soggetto della progettazione, a cui partecipa di diritto perché riguarda la sua vita». Per non parlare della proposta di controllare l'uso nei social di «termini e locuzioni discriminatori di genere». Niente di tutto questo sarà d'aiuto al politico.

La mancanza di preoccupazione con i costi, e i rischi che ne conseguono, emergono anche in tante altre parti del piano. In più punti si esorta a progettare e realizzare le grandi opere (inclusa l'alta velocità per sviluppare il turismo ...), senza chiedersi se veramente siano tutte utili o non, in alcuni casi, addirittura dannose. E non ce la si può cavare semplicemente con la raccomandazione di «subordinare il ricorso a nuovo consumo di suolo alla preliminare valutazione di alternative». Il piano è pieno anche di incentivi, esenzioni, trattamenti di favore per questa o quella attività. Tutto apparentemente condivisibile, ma l'Italia ha già il record mondiale di "spese fiscali", i trattamenti di favore per questa o quella categoria, cui nessuno è mai riuscito a mettere mano.

Con tutto ciò, anche se il piano Colao, come tutte le produzioni umane, non è perfetto, è un contributo enormemente utile al dibattito. Sta al premier farlo fruttare ed evitare il rischio che si traduca in una lista della spesa da cui scegliere più o meno a caso qualche proposta, delegandone l'attuazione a questo o quel dirigente ministeriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TERZO SETTORE

## Gli enti non profit sono ammessi anche senza il calo del fatturato

Sugli immobili per attività istituzionali i parametri non vanno utilizzati

**Gabriele Sepio**

Anche gli enti non profit beneficiano del credito di imposta sulle locazioni, a prescindere dal calo di fatturato per gli immobili destinati ad attività istituzionali.

È quanto emerge dalla circolare n. 14 delle Entrate, pubblicata il 6 giugno scorso. Il decreto Rilancio (Dl 34/2020) ha riconosciuto anche agli enti non commerciali, inclusi gli enti del Terzo settore (Ets) e gli enti religiosi civilmente riconosciuti, un credito d'imposta, nella misura del 60%, in relazione ai canoni di locazione, leasing o concessione di immobili ad uso non abitativo utilizzati per lo svolgimento delle attività istituzionali. Il beneficio è commisurato all'importo mensile di marzo, aprile e maggio 2020.

A differenza dei soggetti eser-

centi attività di impresa, arte o professione, per gli enti non profit la spettanza del credito dipende dall'attività svolta nell'immobile. Al riguardo, la circolare riprende la distinzione del Tuir tra attività istituzionali – che di regola non producono ricavi – e commerciali. In linea generale, il credito spetta a condizione che nel periodo di imposta precedente il contribuente non abbia superato la soglia di 5 milioni di euro di ricavi e abbia registrato un calo di fatturato di almeno il 50% nel mese di riferimento (articolo 28, comma 5). Tuttavia, tali parametri non sembrerebbero estendersi agli enti non profit che svolgono esclusivamente attività istituzionali.

Discorso diverso per gli enti che svolgono anche attività commerciali. Se l'immobile è adibito esclusivamente allo svolgimento dell'attività istituzionale, per beneficiare del credito l'ente dovrà verificare di non aver superato la citata soglia di ricavi (relativamente alla parte commerciale dell'attività), ma non sarà necessario dimostrare altresì

la diminuzione del fatturato.

Discorso diverso per gli immobili ad utilizzo "misto", al cui interno sono svolte entrambe le attività (istituzionale e commerciale). Si pensi a un'associazione culturale che utilizza i propri locali per l'attività ricreativa (istituzionale) e per la somministrazione di alimenti e bevande (commerciale).

In tal caso andranno verificati entrambi i presupposti (soglia di ricavi e calo del fatturato), con criteri diversi in base al contenuto del contratto di locazione. In particolare, come precisato nel documento di prassi, se il canone di locazione è ripartito tra le due attività, la valutazione dei presupposti riguarderà solo la parte corrisposta per l'attività commerciale. Diversamente, nel caso in cui il contratto di locazione sia unico, è necessario individuare con criteri oggettivi la quota parte di canone relativo ai locali destinati all'attività istituzionale, ad esempio utilizzando i criteri di bilancio ai fini dell'imputazione di costi e ricavi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione del Consiglio

# Gravina, doppio schiaffo alla Lega Si torna ai playoff e all'algoritmo

Bocciata la proposta della serie A: con 18 voti contro 3 sì anche alle retrocessioni

Siamo tornati al piano B e al piano C. Se il campionato, così come è stato concepito, dal 20 giugno al 2 agosto, non arrivasse in fondo, Gabriele Gravina ha nuovamente tirato fuori dal cilindro playoff e playout e solo come terza ipotesi la media punti, il famoso algoritmo per cristallizzare la classifica (in questo caso senza l'assegnazione dello scudetto).

Il Consiglio federale ha rifiutato due sonori schiaffoni alla Lega di serie A, sola e accerchiata. Il tentativo di bloccare le retrocessioni non solo è naufragato, ma ha inasprito i rapporti con la Federazione e convinto Gravina a fare di testa sua. Così il cambio di format, playoff e playout, invisibile a quasi tutti i presidenti di via Rosellini, non è più solo il piano alternativo nel caso in cui il campionato non riuscisse a accendere i riflettori. Ma lo è anche nell'ipotesi in cui la serie A riuscisse a partire, ma fosse costretta a fermarsi entro il 10 luglio.

La Figc ha ratificato e reso legge tutto quello che in via Rosellini non avrebbero voluto. E questo stona con il ruolo e il peso, anche economico, della Lega di A, un gigante con i piedi di argilla. Certi equilibri vanno rivisti. I presidenti devono compattarsi e aprire un confronto, anche aspro, con Federcalcio e governo per mettersi nella condizione di contare di più. Dare e avere, insomma.

Andrea Agnelli, invitato al Cf come presidente dell'Eca, ha chiesto come sia possibile procedere con i playoff nel caso in cui il calcio sia costretto a fermarsi. La Lega, in questa giornata nera, ha scelto di non replicare. Ma il malumore è tangibile e entro due giorni si riunirà in Consiglio. Qualche società medita cla-

confronto con i ministri Spadafora (Sport) e Speranza (Salute). Non so se sarà possibile attenuare la quarantena, ma riteniamo che ci possano essere le condizioni per non impedire al campionato di arrivare in fondo».

Ma siccome lo spauracchio c'è, la Figc ha considerato tutte le ipotesi: cambio di format e cristallizzazione della classifica attraverso la media dei punti in casa e fuori moltiplicati per le partite che mancano a ciascuna squadra sempre in casa e fuori. Nel lungo comunicato si fa riferimento al

---

20 agosto come termine ultimo per chiudere i campionati, ma Gravina vuole mettere la parola fine alla serie A entro il 2 agosto per consentire alle squadre impegnate nella corsa europea di concentrarsi su Champions e Europa League. «Ha vinto il calcio che ha dimostrato coerenza in un momento difficile. Tra i 5 campionati top solo quello francese si è fermato. La formula dei playoff e playout la definiremo prima del 20 giugno».

La serie B riparte, la C battezza le promozioni in B di Vicenza, Reggina e Monza. «Puntiamo alla serie A», ha detto Silvio Berlusconi. Mentre Ghirelli organizzerà playoff (dal 1° luglio) e playout (dal 27 giugno). Il Palermo è in C. La serie A femminile ha chiuso qui e lo scudetto non sarà assegnato.

**Alessandro Bocchi**  
**Monica Colombo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

morosamente di impugnare la delibera. Il malessere è anche interno e nel mirino c'è finito il solito Lotito, colpevole secondo alcuni di non aver perorato la causa. Ma al voto il presidente della Lazio non ha tradito le consegne. Nessuna'altra Lega o componente ha appoggiato il motore del calcio italiano. 18 a 3 la votazione finale. Anche la serie C, alla fine, ha scelto di stare con Gravina, che ha vinto una battaglia importante, ma non la guerra perché sulla strada di questa maledetta stagione resta lo spettro della quarantena. «A me non risulta possibile allentarla e il Comitato tecnico scientifico non ne ha neppure discusso. Una disparità di trattamento aprirebbe molte questioni», ha commentato Sandra Zampa, sottosegretaria alla Salute nel governo Conte. Gravina però non intende rinunciare: «Siamo convinti di dover avere un



# Serie A travolta, ora è rottura. Tutti i retroscena

Telefonate al vetriolo e rabbia per i temutissimi playoff e playout

martedì 9 giugno 2020 09:12

**MILANO** - La **Serie A** è uscita con le ossa rotte dal **Consiglio Federale** e adesso è infuriata con la **Figc**. Tra via Rosellini e via Allegri è sceso il gelo e il comportamento di Gravina ha mandato su tutte le furie i presidenti dei club della A, che ieri, fino a tarda sera, si sono scambiati telefonate per confrontarsi sui prossimi passi. E' chiaro che in caso di elezioni in Federazione la Lega non appoggerà **Gravina**, le cui mosse sono state bollate da qualche proprietario come «tipiche di un caudillo», ma la questione elettorale passa in secondo piano. Adesso c'è un presente da affrontare e l'incubo dei playoff e dei playout che rischiano di scatenare in via Rosellini una vera e propria... guerra civile. E' circolata anche l'ipotesi di impugnare la delibera del consiglio Federale, ma non sembrano esserci gli estremi per muoversi in un'aula di tribunale. Il decreto Rilancio è un bello scudo per la Federcalcio e la Serie A non può che accettare la doppia sconfitta: non solo ci saranno le retrocessioni, ma sono tornati i playoff e i playout invisibili a tutti.

## Retroscena Cairo

La mossa di venerdì della A ha provocato la frattura con la Figc, ma a complicare ancora di più i rapporti pare ci sia stata, a una manciata di ore dal cf, una chiamata tra Gravina e **Cairo**. I toni

sarebbero stati assai duri e la conversazione non sarebbe finita nel migliore dei modi. Anche per questo motivo, sostengono in via Rosellini, la condotta del numero uno della Federcalcio è stata «vendicativa». Tra i presidenti c'è chi ha parlato di «abuso di potere», chi di «cambio format che porterà a una carneficina». Di certo tra oggi e domani ci sarà un consiglio di Lega nel quale dovrà essere ratificato il cambio di regolamento per non giocare i supplementari nelle semifinali di Coppa Italia, ma chiaramente il discorso scivolerà su quello che è successo ieri. E poi verrà fissata l'assemblea dei club di A: doveva andare in scena mercoledì 17 a Roma, prima della finale di Coppa Italia, ma adesso verrà valutato se anticiparla di un giorno per tenerla a Milano. Non nella Capitale, a due passi dalla casa della Figc...

## **Marotta e Agnelli**

E pensare che, dopo aver subito la disfatta nella votazione sul blocco delle retrocessioni, la Serie A ha provato a frenare Gravina sul ritorno dei playoff /playout. **Lotito** stavolta è stato silenzioso (lo stop delle retrocessioni sfavorisce la sua Salernitana) e la posizione della A l'ha provata a difendere **Marotta**, che ha chiesto di aspettare a votare sulla post season. Respinto. E quando l'ad dell'Inter ha fatto notare che tutti i club sono contrari e che sarà impossibile trovare una norma per definire le griglie della poule scudetto, della zona Europa League e della zona salvezza, Gravina ha fatto capire che ci avrebbe pensato lui a delinearle.



IL TORNEO DONNE

# Ricordate le Italian girls? Quella favola è già finita

di Emanuela Audisio

Ricordate gli applausi alla virologa Ilaria Capua quando mesi fa diceva che le donne in Italia potevano essere la base per una ripartenza e che andavano sostenute e utilizzate? Ricordate appena un anno fa l'Italia del calcio femminile che esordiva ai mondiali di calcio in Francia con un successo sulla favorita Australia e le promesse di amore e di attenzione alla Nazionale dilettante della ct Milena Bertolini? Quelli che contano ci avevano detto: nulla sarà come prima per il pallone delle donne. Finalmente le calciatrici e il movimento delle ragazze saranno meno invisibili. Ci avete creduto? No? E avete fatto bene. Tutto cancellato, si chiude, le donne restano a casa, il loro campionato non riprende. Eppure bastava poco: solo sei partite da giocare, più un recupero importante per l'Europa. C'era un interesse mediatico e c'era una tv (Sky) pronta a riprendere lo spettacolo. Il campionato femminile è il primo deciso dall'algoritmo: prima la Juve, che si riconferma, ma senza scudetto, Fiorentina seconda davanti al Milan e qualificata alla prossima Champions. Orobica e Tavagnacco retrocesse in Serie B, Napoli invece promosso in Serie A. Si dirà: ma anche in Francia il calcio ha chiuso per entrambi i sessi. Vero, ma la sua Federcalcio ha stanziato 10 milioni di euro per le donne. E la Francia ai mondiali ha raggiunto i quarti proprio come l'Italia. La Germania invece ha deciso di dare 700 mila euro a squadra per le società solo femminili e 300 mila per quelle che hanno anche la maschile.

Vogliamo fare confronti? Dei 21,7 milioni dei fondi Figc per Covid i club femminili hanno ricevuto 700 mila euro, le calciatrici avranno diritto di accedere al fondo di solidarietà. Queste donne pagate io l'ho, dice la Figc. Non subordinare più i contributi alla ripresa del campionato è diventato l'alibi e la ricompensa per lo stop. Strano che la Figc abbia imposto alla Lega Pro, che ha più difficoltà, di tornare a giocare (12 partite e play-off) mentre è d'accordo per il fermo delle donne le cui squadre, 7 su 12, sono della Serie A, quindi più attrezzate alle nuove norme di sicurezza. Anche i club hanno le loro colpe, solo pochi hanno veramente combattuto per far ritornare le calciatrici in campo e per onorare il gioco. Hanno prevalso (guarda caso) gli

interessi particolari, meglio far scomparire le donne, tanto sono sopportate, a chi interessano veramente? Sono quasi una tassa da pagare al politicamente corretto, giusto per far vedere che circumnavighiamo il Medioevo. Ma al momento dei fatti, professionismo e investimenti, si rimanda. Il campionato non riparte perché ripartire non si poteva. Solo tre squadre su 12 avevano richiamato le calciatrici ad allenarsi: Juventus, Milan e parzialmente il Sassuolo. I club dilettantistici, l'Orobica ultimissima e adesso retrocessa e il Tavagnacco avevano problemi strutturali per non farlo. Quelli professionistici hanno inventato scuse poco credibili. «Problemi con i campi», «Paura che le ragazze si infortunassero», «Difficoltà a garantire l'organizzazione del flusso nel centro sportivo», solo alcuni dei motivi per cui club come Fiorentina, Inter e Roma non hanno ripreso gli allenamenti delle calciatrici. Se la Juve ha fatto rientrare la sua brasiliana, Maria Alves (con regolare qua-

rantena), la Roma non ha fatto altrettanto con Andressa, che è ancora in Sudamerica. Insomma, nessuna visione di sistema, solo posizioni frammentarie, e alla fine calciatrici decise nel non voler giocare, soprattutto la formula dei play-off: «O tutte o niente». Il format in un luogo unico dal 20 al 30 luglio avrebbe coinvolto solo 6 squadre. Invece gli uomini riprendono e le donne no. Bel segnale di progettualità e soprattutto di eguaglianza. I primi sono importanti, le seconde ininfluenti. Credevate alla favola delle italian girls che una stagione fa stupivano il mondo avanzando nel mondiale mentre gli azzurri un anno prima non erano riusciti a qualificarsi per quello in Russia? Ma dai, sono solo parole d'estate. Non interessa nemmeno la Nazionale di Milena. A settembre ci sono due partite importanti di qualificazione agli europei contro Israele e Bosnia. Le ragazze sono ferme dal 22 febbraio. E pensare che avevano smesso di chiamarla Little Italy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Fischio d'inizio**

## Senza tifosi per gli arbitri sarà più dura Serve un patto

di **Paolo Casarin**

**L**a ripresa dei campionati, dopo un lungo periodo di riposo forzato dei calciatori seguito da un mese di lavoro in gruppo, è un'esperienza nuova per il calcio. Novità da osservare con grande attenzione a cominciare dalla reazione fisica e mentale dei calciatori. Perché il completamento di un terzo di campionato, con la classifica già delineata, ma incerta in testa e in coda, richiede una attitudine supplementare. Non sarà facile dover giocare spesso e con la vittoria come unico obiettivo, con

qualche pensiero alla salute e con gli stadi vuoti che riempiono il campo di solitudine e inerzia. Anche gli arbitri attraverseranno problematiche simili, anch'essi cercheranno di raggiungere il «risultato» ovvero una direzione equa. Agli arbitri mancheranno tanto i tifosi nello stadio che agiscono da stimolo anche quando sono sonoramente contro di loro. Fungono da richiamo alla concentrazione e all'equilibrio, sottraendoli, talvolta, dall'eccesso di sicurezza di cui si avvalgono. Nella

prima parte della serie A, con i tifosi presenti, sono stati fischiati 120 rigori distribuiti come mai è successo: 58 in casa e 62 per la squadra ospitata. E le vittorie in casa sono state 103 contro le 95 in trasferta. Magnifico! Alla serenità in campo ha contribuito anche l'arbitro di sostegno alla Var, un supporto decisivo e ancora non totalmente accettato. A maggior ragione sarà necessario ora provvedere. In uno stadio vuoto si sentiranno più critiche agli arbitri provenienti dagli addetti ai lavori,

dal campo e a bordo del terreno di gioco. Con lo stadio pieno tutto questo viene sfumato dal rumore di fondo. Nel corridoio, prima di accedere al terreno, si richieda con forza ai due capitani un patto di ulteriore lealtà. È una prova dura per il mondo del calcio: arbitri, calciatori e allenatori la possono vincere se consapevoli delle difficoltà di tutti gli attori sul campo. Bisogna tornare al calcio vero, quello circondato dalla passione della gente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*L'intervista al ministro per il Sud*

# Provenzano “Basta eventi di soli uomini Nessun maschio deve sentirsi assolto”

di Annalisa Cuzzocrea

**ROMA.** Caterina ha due anni e un padre, Peppe Provenzano, che le legge tutte le sere le “Storie della buonanotte delle bambine ribelli”. Sarà per quelle favole notturne, o per i racconti delle donne forti della sua Sicilia, che il ministro del Sud – domenica – ha guardato bene la locandina dell'evento sulla Ripartenza di cui era l'ospite d'onore e ha detto: «No, grazie».

## **Ministro, cosa le è preso?**

«È stato un gesto quasi istintivo. Gli invitati erano 14, tutti maschi. Ho provato disagio. Tante volte mi accorgo dello squilibrio, stavolta era una vera e propria rimozione».

## **Le hanno spiegato perché non erano previsti interventi femminili?**

«Non voglio colpevolizzare gli organizzatori. Sono persone che stimo e anzi mi sono scusato per aver detto no senza segnalarlo prima. Non è il fatto in sé, è il segno di un ritardo più generale».

## **Da cui la politica non è esente.**

«Non condanno nessuno, ma nessuno di noi maschi deve sentirsi assolto. Ci sono gesti sbagliati, disattenzioni, riflessi condizionati: nei luoghi di lavoro, nella vita politica, anche nelle nostre case. È un retaggio di secoli oggi sempre più inaccettabile. In Italia abbiamo un divario di genere che è tra i più gravi al mondo. Qualche mese fa il World Economic Forum ha detto che per raggiungere la parità tra i sessi ci vorranno altri 257 anni. Ma dalle reazioni che ho avuto, dopo il mio rifiuto, non penso sia così».

## **L'hanno ringraziata donne o uomini?**

«Soprattutto donne, ma anche qualche uomo. Sono convinto sia una questione che riguarda tutti».

## **Ma il suo governo, quando ha dovuto chiamare esperti capaci di affrontare l'emergenza, ha stilato liste di quasi solo uomini. Per poi tornare indietro dopo le proteste.**

«La politica diventa forte anche quando riconosce i propri errori e li corregge. In questo caso è stato

importante farlo. Ho giurato sulla Costituzione e in cuor mio sull'articolo 3. Dobbiamo avere ancora più cura. Ho provato a farlo da ministro: la mia capo gabinetto è una donna. Su 4 uffici, 3 sono gestiti da donne. Ogni tanto dico che anche il dirigente maschio è bravo. Chi rappresenta le istituzioni ha il dovere di manifestare un'attenzione in più».

## **L'Italia non ha mai avuto un premier donna, un ministro dell'Economia donna, un presidente della Repubblica donna. Le istituzioni sono in ritardo sulla realtà.**

«Ma non riguarda solo la politica. Penso agli editorialisti, alle prime pagine dei giornali, a tutta la società. Da un certo punto di vista i partiti hanno fatto passi avanti. Nel centrodestra c'è una classe

femminile di primo piano».

**Tocca una nota dolente: in Forza Italia ci sono donne forti, "capicorrente". Nel Pd nessuna. Il maggior partito progressista del Paese è il più maschilista?**

«Le rispondo con un impegno: la sinistra, che è nata per contrastare le disuguaglianze, deve fare di più. In particolare noi giovani dobbiamo praticare questa parità. Proprio oggi (*ieri ndr*) Nicola Zingaretti ha lanciato un "women new deal". Mettere le donne al centro della ripartenza: questo serve».

**Si ma non slogan, azioni. Perché l'emergenza coronavirus, con le scuole chiuse, è pesata soprattutto sulle donne.**

«La crisi in generale ha fatto emergere le nostre fragilità e ha rischiato di allargare le

disuguaglianze che esistono. Se si è abbattuta sulle donne è anche per questo. I bonus baby sitter, i congedi, hanno funzionato, ma anche la perdita di occupazione ha riguardato soprattutto le donne. Che hanno dimostrato quanto il loro lavoro sia importante nella ricerca, negli ospedali, nei supermercati. Questo è il momento di nuovi diritti».

**Quali?**

«Se si parla di smartworking, serve il diritto alla disconnessione».

**Parità salariale?**

**Decontribuzione per chi assume donne?**

«La parità salariale è una legge presentata in Parlamento che deve assolutamente andare avanti. Da ministro del Sud, dico che la questione meridionale è soprattutto femminile».

**Cosa farà?**

«Il piano Sud ha l'ambizione di agire su tutto il sistema. Nei giorni scorsi abbiamo sbloccato 300 milioni per questioni social nei comuni del Sud, a partire dagli asili nido. Poi ci sono i fondi per il contrasto alla povertà educativa».

**Magari mancassero solo gli asili. Lei lo sa che a Reggio Calabria il tempo pieno alle elementari è una chimera. Che lo sono le mense?**

«Sì, ed è il primo punto del piano per il Sud. Io credo, anche rispetto ai discorsi sull'autonomia, che sia necessario garantire i livelli essenziali delle prestazioni a tutti. La vita di un bambino, il suo futuro, non possono dipendere da un codice postale, dal luogo in cui è nato».

**Lei viene da un paesino siciliano.**

«Si chiama Milena ed è un piccolo paese dove le donne hanno sempre contato molto. A fine '800, durante i fasci contadini, ci fu una rivolta di 500 donne che insorsero e liberarono gli uomini arrestati nelle campagne. Sul Mezzogiorno esistono ancora stereotipi, perché non raccontiamo mai tutta la storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Soli uomini? No, grazie

di Michele Serra

Un uomo che dice «no grazie» a un convegno di soli uomini, come ha fatto il ministro per il Sud Beppe Provenzano, ha già detto tutto. Se poi riesce ad aggiungere, nella sua breve e non retorica motivazione, di non voler partecipare a una «rimozione di genere», aiuta anche chi non vuole capire a capire un po' meglio. La parola "rimozione", nella sua forma più corrente, riguarda gli impicci da sgomberare: si rimuovono le automobili davanti ai passi carrai, o le incrostazioni di calcare dalla lavatrice. Ma le donne non possono essere sgomberate dalle stanze del potere per il semplice fatto che, con ben poche eccezioni, non ci sono mai entrate. Non costituiscono impiccio. La rimozione di cui parla Provenzano è dunque un problema tutto interno al mondo maschile. Secondo la psicanalisi, si rimuove ciò che provoca turbamento o disagio. Lo si cancella. Lo si omette. Lo si dimentica. Si rilegge una lista di invitati (o un organigramma aziendale, o un *pool* di esperti ministeriali, o un qualunque vertice decisionale, compresi quelli di emerite imprese culturali, giornalistiche e politiche di sinistra) e NON ci si accorge che sono tutti uomini. Non è un atto voluto, scelto, soppesato, dichiarato, tanto è vero che non appena qualcuno (più spesso qualcuna) punta il dito e mormora «ma non c'è neanche una donna...», gli autori della rimozione si battono una mano sulla fronte esclamando contriti «caspita, non ci avevamo proprio pensato!». E cercano di porre rimedio in qualche maniera e a tempo scaduto, sperando che il rammendo non renda ancora più evidente lo sbrego.

Se il maschilismo fosse solo una questione di segregazione conclamata - maschi che dicono: qui non vogliamo femmine - sarebbe tutto più semplice. Un torto marchiano sarebbe rivendicato da chi lo perpetra, il nemico sarebbe più evidente, il terreno di lotta meglio delimitato. E ce ne sono, di maschi che non vogliono femmine tra i piedi, anche nei luoghi più insospettabili. Ma il razzismo, purtroppo, non è solo il Ku Klux Klan, o i nazisti dell'Illinois, o le curve ultras. Non è l'adesione scoperta, e spavalda, a una scelta persecutoria. Il razzismo ha anche forme "dolci", perfino innocenti, che sono le più subdole e largamente le più diffuse. Non si invitano le donne perché, banalmente, ci si dimentica che esistono, se non le "proprie" donne nella dimensione privata.

In quella pubblica prevale l'agevole conferma della tradizione maschile, la comodità della convenzione, la facilità di trovarsi tra maschi senza essere costretti alla fatica supplementare di confrontarsi con sensibilità diverse, spesso profondamente diverse. Appunto: si rimuove ciò che crea turbamento o disagio. Lavorano con

---

staff esclusivamente maschili persone diversissime per indole e per ideologia, dal capo politico di destra al comico di sinistra. Sono rarissime, le donne, non solamente nelle caserme, anche in ambienti *cool*, come quello degli autori televisivi.

Nel potere regna spesso, proprio tecnicamente, l'omo-sessualità. Ci si cerca, ci si trova, ci si capisce meglio tra appartenenti allo stesso genere. Ci si scanna, anche, ma all'interno di una dimensione arcinota, di una stratificazione millenaria, di un linguaggio sperimentato, cameratesco. La presenza delle donne "disturba" quelle convenzioni, quel linguaggio, quelle abitudini. Il patriarcato non è nato ieri, ha basi arcaiche, ha dalla sua Libri usati tutt'ora come armi dai maschi alfa di Oriente e di Occidente, e ha soprattutto una dimensione "liquida", quotidiana, tutt'altro che ideologica e anzi del tutto spontanea, che sarebbe già collassata su se stessa se non avesse una sua comodità, una sua funzionalità.

Il potere ai maschi, l'accudimento alle femmine, questo lo schema, che ha qualche attinenza, credo, anche con le enormi difficoltà del mondo della scuola, in grande prevalenza femminile (lo spiegava bene Marco Rossi-Doria su questo giornale) a guadagnare centralità e rispetto nel corso di questa grande crisi. L'accudimento, secondo tradizione, dev'essere silenzioso e dedito. Femminile. Accudiscano i bambini e i ragazzi, come hanno sempre fatto, e non pretendano uguale importanza rispetto - per esempio - al mondo della produzione. Che qualche maschio, specie se è un ministro, cominci a far notare l'evidenza, e parli di rimozione di genere, vuol dire che quella divisione dei ruoli comincia a essere meno funzionale. Non solo imbarazzante: meno funzionale, più sterile, più povera di idee. E lo spettacolo "normale" di un convegno di soli maschi comincia a essere meno normale. Con qualche riverbero di ridicolaggine: "per soli uomini", quando ero ragazzo, erano i gioinaletti porno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —

*In pubblico prevale la facilità  
di trovarsi tra maschi  
senza la fatica di confrontarsi  
con sensibilità diverse*

— ” —



*Lo scandalo della scuola dimenticata*

# Il Paese senza istruzione

di Stefano Mancuso

**L**o stato in cui versa la scuola italiana è di una tale gravità che dovrebbe preoccupare chiunque, anche i meno sensibili al futuro del nostro Paese. Fra i 37 Paesi dell'Ocse, l'Italia è stabilmente all'ultimo posto per la percentuale di spesa pubblica riservata all'istruzione. Destiniamo ai diversi gradi del nostro sistema educativo, dalla scuola materna all'università, il 6,9% del totale della spesa pubblica.

Spendono più di noi semplicemente tutti: gli Usa (11,4%), la Gran Bretagna (12,2%), il Messico (16,4%), la Colombia (9,8%), il Cile (17,4%), la Corea del Sud (12,9%), Israele (12,9%). Tutti! Per l'istruzione pre-primaria e primaria l'Italia ha speso nel 2017, 25 miliardi, 5 miliardi in meno di quanti ne spendeva nel 2009. Per l'istruzione secondaria (medie e superiori) ha speso 30 miliardi nel 2017, 2,3 in meno che nel 2009. Infine, per l'università ha speso 5,5 miliardi nel 2017, erano 7 nel 2009. Nell'ambito dell'investimento sull'università, l'Italia spende meno di qualsiasi altro Paese europeo in termini di percentuale (0,3%) del Pil.

Inoltre, nello stesso periodo (2009-2017) in cui noi diminuivamo costantemente le risorse da destinare all'istruzione, gli altri Paesi europei, al contrario, le aumentavano consistentemente.

È una situazione talmente grave che non si sa neanche dove iniziare il racconto delle nefandezze che causa al nostro Paese. L'abbandono scolastico è un problema che ci affligge dai tempi della legge sull'istruzione obbligatoria (1877) e oggi i nostri dati sono incomparabili con quelli dei nostri confinanti europei. Essendo ultimi fra i paesi Ocse per investimenti sulla scuola, non c'è da stupirsi se siamo anche ultimi (sempre dati Ocse) per il grado di istruzione dei nostri giovani. Il 19,7% dei giovani in età lavorativa (16-29 anni) e il 26,4% degli adulti (30-54 anni) hanno minime capacità di lettura; il 29,8% degli adulti in età lavorativa ha scarse o nulle competenze matematiche. Ne consegue che per molti italiani non è possibile distinguere notizie palesemente false; significative fasce della popolazione sono certe che i

vaccini facciano male, che le scie chimiche degli aerei siano opera della Cia e piazze intere gremite di persone sono convinte che il coronavirus non esista.

Continuiamo? Abbiamo il più basso tasso di laureati d'Europa, dopo la Romania (ma la Romania ha delle giustificazioni) e uno fra i più alti tassi di dispersione scolastica del mondo. La nostra scuola è retta da precari, la nostra università è retta da precari, la nostra ricerca è fatta da precari, che per mantenere questo baluardo di civiltà ricevono per il loro lavoro stipendi da fame.

Com'è possibile che un Paese moderno, con un'economia in recessione costante, una natalità spenta, una mobilità sociale da società feudale e una drammatica prospettiva di ulteriore marginalità non abbia mai avuto un governo in grado di intendere che investire in istruzione e ricerca è di gran lunga l'investimento più redditizio che si possa immaginare?

Ho passato gran parte della mia vita dentro l'università italiana cercando di produrre una ricerca dignitosa in condizioni incomparabilmente più svantaggiate dei miei colleghi europei, americani, asiatici con i quali pure concorriamo per un mercato che è globale fin dal Medioevo. Conosco lo stato miserabile del suo finanziamento, i mezzi inesistenti, la riduzione costante dell'organico, le decine di miei allievi che hanno dovuto lasciare l'Italia, gli edifici cadenti, la burocrazia per la quale non esistono più aggettivi capaci di descriverla (ho appena deciso di abbandonare una gara in cui mi era richiesto di masterizzare un cd...) eppure, nonostante ciò, ho sempre pensato che se non c'erano le possibilità economiche si sarebbe dovuto fare il meglio che potevamo con il poco che c'era. E munito, di pazienza ero pronto a far fronte alle ulteriori ristrettezze che certamente seguiranno alla attuale crisi. Ma poi leggo che il nostro governo destinerà 3 miliardi al rilancio di Alitalia e, un po' meno della metà, 1,4 miliardi all'intero settore della scuola, dell'università e della ricerca e... cado come corpo morto cade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA